Mentre si prepara lo sciopero nazionale dell'industria

Milano: studenti e intellettuali con i metallurgici in Piazza Duomo

Ieri hanno scioperato i 7 mila della Siemens (IRI) — La lotta a Bergamo, Brescia e Mantova — Una nota della FIOM sulle contraddizioni della Confindustria

La Confindustria si decida

Di fronte al susseguirsi di comunicati e di note della Confindustria sulla vertenza dei metalmeccanici, la Segreteria nazionale della FIOM, in una nota diramata ieri, rileva come l'organizzazione padronale abbia sovente accusato i sindacati di non avere obbiettivi sufficientemente definiti e tali da offrire agli imprenditori ed all'opinione pubblica un elemento di chiarificazione sulle reali possibilità di conclusione della vertenza.

In realtà, fa osservare la FIOM, di fronte alle ripetute precisazioni dei sindacati sui temi concreti della rottura intervenuta e sulle condizioni per la conclusione di un accordo positivo, la Confindustria si è sempre sottratta ad una risposta impegnativa sia sul merito dei problemi che sulle possibilità di superare le gravi divergenze che la dividono dai sindacati. Gli ultimi comunicati della Confindustria costituiscono una conferma di questo giudizio ed una evidente dimostrazione delle contraddizioni e dell'ambiguità che caratterizzano invece la politica contrattuale del grande padronato italiano.

Infatti, mentre in alcuni di questi comunicati la Confindustria tendeva, in un primo tempo, a minimizzare la distanza tra le rivendicazioni dei sindacati e le sue offerte (artificiosamente gonfiate) e ribadiva la sua volontà di giungere rapidamente alla conclusione del contratto nazionale; successivamente attaccava pubblicamente il diritto di sciopero ed incoraggiava inammissibili rappresaglie nei confronti di lavoratori. E ancora. Mentre in alcuni suoi comunicati la Confindustria lasciava intravedere la sua attesa di un intervento governativo che portasse un contributo alla soluzione della vertenza, essa non esitava a rivolgere, più recentemente, un violento attacco politico all'Industria di Stato.

Infine, mentre per lunga parte della vertenza la Confindustria sbandierava la sua disponibilità ad una trattativa vantaggiosa per i lavoratori sugli aspetti economici della vertenza, e motivava invece la sua resistenza in ragione delle cosiddette rivendicazioni di principio dei sindacati, l'ultimo comunicato della Giunta Confindustriale inverte radicalmente questa posizione per ribadire l'impossibilità di giungere ad un accordo che assuma le richieste dei sindacati come base di discussione. E ciò per gli «insopportabili oneri» che un accordo di tal genere comporterebbe.

Va rilevato però che, in quest'ultima «inversione di rotta», l'organizzazione padronale pone l'accento sulla onerosità del contratto nazionale, ma non manifesta affatto una sua disposizione a superare quegli importanti aspetti di principio e di carattere normativo che tanta parte hanno avuto nell'ultima rottura delle trattative (quali ad esempio le inammissibili richieste degli assorbimenti, la corretta applicazione dell'accordo di massima sui cottimi e sulle linee a catena e il riconoscimento dei diritti sindacali).

Queste posizioni della Confindustria, fortemente contraddittorie ed oscillanti, se da una parte non offrono ancora una utile indicazione circa le reali intenzioni di abbandonare la strada dell'oltranzismo e dell'inasprimento della vertenza a scopi extra sindacali; dall'altra parte esse rivelano l'isolamento in cui si trova la massima organizzazione padronale di fronte all'opinione pubblica italiana.

Non spetta quindi ai sindacati — conclude la FIOM nella sua nota — un'ulteriore definizione delle loro posizioni. I termini di una soluzione definitiva della vertenza sono stati, infatti, da tempo precisati e sono ben noti al padronato e all'opinione pubblica, così come sono noti alle autorità incaricate di seguire le vicende di questa difficile vertenza. Spetta invece alla Confindustria definire in maniera inequivocabile il proprio atteggiamento e fare le proprie scelte.

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

In piazza del Duomo, da martedì a giovedì sera, i metallurgici di Milano non saranno soli: sono in corso infatti incontri fra organizzazioni giovanili, studentesche e intellettuali per coordinare visite collettive in piazza del Duomo di studenti e di uomini di cultura. Contemporaneamente in molti quartieri della città hanno luogo contatti e riunioni fra organizzazioni di base dei partiti operai, cooperative, circoli delle ACLI, associazioni culturali e ricreative, per costruire comitati rionali di solidarietà che provvederanno a versare le sottoscrizioni al «Fondo di resistenza» costituito dai tre sindacati metallurgici.

Per quanto riguarda gli studenti particolarmente importante la presa di posizione dell'Unione goliardica milanese — da noi ampiamente riportata nella nostra edizione di ieri — nella quale fra l'altro è detto che gli studenti per la loro lotta «trovano come punto di riferimento obiettivo la battaglia che la classe operaia conduce per una nuova democrazia nella fabbrica e nel paese».

E' in pieno corso intanto la preparazione dello sciopero generale di quattro ore lanciato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL per il pomeriggio di venerdì prossimo 8 febbraio.

La giornata di oggi è stata caratterizzata a Milano dallo sciopero di un'ora — particolarmente riuscito con astensioni superiori al 90% — dei settemila metallurgici della Siemens San Siro. Come è noto si tratta di un'azienda di Stato, esclusa cioè dalla lotta in corso in seguito alla firma dell'accordo Intersind. Ma alla Siemens, anche dopo l'accordo, le cose non sono cambiate: intimidazioni e rappresaglie sono continuate insieme all'aumento dei ritmi di lavoro e ai tagli dei tempi di cottimo. Da qui la decisione di riprendere la lotta. Scioperi vengono effettuati dall'altro ieri anche in vari reparti dell'Alfa Romeo, una altra azienda di Stato.

I tre sindacati di categoria hanno intanto reso noto nei loro particolari le modalità della grande settimana di lotta di Milano che si aprirà martedì in piazza del Duomo. Il primo turno comprenderà i lavoratori della Geloso, della CGE e del Tecnomasio Castillia. Significativo il fatto che il «via» alla grande manifestazione sarà dato dagli operai della Geloso e, in particolare, dai 13 licenziati dall'«industriale dalla pistola facile». I tredici che continuano a manifestare davanti alla fabbrica per chiedere la revoca del provvedimento hanno ricevuto ieri la «busta paga» con le somme raccolte in fabbrica da tutti i loro compagni di lavoro.

Anche dalle altre località della Lombardia viene confermato che la lotta sarà intensificata nella prossima settimana.

A Bergamo vivo fermento regna tra i lavoratori dopo l'intervento della polizia contro le manifestazioni svoltesi ieri. A Brescia si prevedono nuovi «scioperi improvvisi» con manifestazioni di strada. A Mantova particolare importanza acquista la lotta dei lavoratori dell'ITAS, in sciopero ininterrottamente dal 22 gennaio. Costretta con la lotta a ritirare la serrata la direzione dell'ITAS non ha però voluto ritirare le denunce sporte nei confronti dei diciassette lavoratori che, come è noto, erano rimasti bloccati all'interno della fabbrica durante la serrata stessa. La protesta dei metallurgici mantovani ha assunto stamane un momento particolarmente toccante con la partecipazione in massa dei lavoratori ai funerali del loro compagno Ermes Parocchi, vittima mercoledì di un incidente sul lavoro. Il Parocchi lascia la moglie e due bambine. Aveva 32 anni e lavorava per conto della Belleli — una delle più grosse industrie metalmeccaniche dell'intera provincia — presso la cartiera Brugo. Il freddo, insufficienti condizioni di sicurezza e tragica fatalità sono all'origine del tragico incidente.

Monopoli di Stato

Prosegue lo sciopero per il premio fisso

Lo sciopero dei dipendenti del monopolio di stato prosegue compatto. Manifatture, agenzie coltivazioni tabacchi, depositi, magazzini e uffici sono completamente chiusi. Solo qualche magazzino privato potrà assicurare, per breve tempo, la vendita dei sali e dei tabacchi, essendo le scorte assolutamente insufficienti. I dipendenti del monopolio di stato sono in lotta, com'è noto, a causa del mancato adempimento da parte del governo dell'accordo del settembre scorso relativo al pagamento di un premio fisso.

Siracusa

Possente corteo contro l'Edison

SIRACUSA, 2

Migliaia di operai e impiegati della SINCAT e della Celene, del gruppo Edison, hanno sfilato stamane per le vie centrali della città, dando luogo ad una manifestazione senza precedenti.

I lavoratori, che da 4 giorni e 4 notti presidiano i cancelli delle fabbriche, hanno inteso così rintuzzare una grave provocazione della Edison, i cui dirigenti avevano annunciato, per lettera, che se fossero stati costretti ad accettare le rivendicazioni dei dipendenti, avrebbero effettuato 700 licenziamenti.

Trasporti Funebri Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

Dichiarazioni di Lama e Didò di ritorno da Praga

Positiva la nostra azione alla FSM

La posizione della CGIL sui maggiori problemi del momento — Franco confronto di opinioni

L'on. Luciano Lama, Segretario della CGIL e Mario Didò Vice Segretario confederale, che hanno rappresentato la CGIL alla recente riunione del Comitato Esecutivo della FSM, presieduto dal sen. Bitossi hanno rilasciato al loro rientro da Praga, le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo già reso noto il contenuto essenziale della linea esposta da noi al C.E. sui problemi del Mercato Comune e dell'unità al livello nazionale ed internazionale. Lo abbiamo fatto con fermezza, validamente sostenuti dall'importante dibattito che l'Esecutivo della CGIL aveva tenuto su questi argomenti la scorsa settimana ed abbiamo naturalmente tenuto conto degli ultimi sviluppi della situazione caratterizzata dall'accordo Parigi-Bonn, dal significato e dalle conseguenze della posizione gollista sulla entrata dell'Inghilterra nel MEC.

Ci pare di poter dire che le nostre idee (sulle quali come altre volte si è concentrata gran parte della discussione) abbiano fatto alcuni passi innanzi, abbastanza significativi.

Si riconosce, ad esempio, che problemi come il MEC non si possono affrontare con atteggiamenti di pura condanna propagandistica, così come sono assurde le posizioni di acritica esaltazione aprioristica. La coscienza che la complessità delle situazioni, dei punti di vista, degli stessi interessi esige elaborazioni più ricche e serie, una visione realistica delle cose e può comportare anche differenze nei giudizi e nelle scelte, si è fatta strada nel seno dell'Esecutivo.

Per questo noi consideriamo di grande importanza, per una organizzazione che ha le tradizioni della FSM, dichiarazioni come quella di Loga Sovinscki, Presidente dei Sindacati polacchi, il quale ha sostenuto che nessuno deve ritenersi infallibile, e che tutti gli orientamenti devono essere sottoposti a verifica e a discussione senza pregiudiziali.

In sostanza, noi pensiamo che una trasformazione della FSM per farvi prevalere la ricerca spregiudicata della linea giusta abbattendo il mito delle false unanimità formali, abbia progredito, non solo per il nostro deciso comportamento, ma perchè le esigenze da noi prospettate trovano già un riscontro negli orientamenti di numerose organizzazioni nazionali. Lo stesso segretario generale della FSM, Saillant, su questo problema, ha fatto, nel concludere, importanti affermazioni sulla democrazia interna e sulle necessità di un aperto confronto nella FSM.

Sui problemi concreti in discussione, possiamo dire che progressi pratici sono stati compiuti.

La contestata questione di istituire a Bruxelles un ufficio dei Sindacati FSM dei Paesi del MEC, che è stata per noi uno dei punti nodali del dibattito degli ultimi mesi, ha trovato finalmente a Praga un principio di favorevole soluzione; si è deciso che entro 15 giorni ci riuniremo a Parigi con i rappresentanti della FSM, della C.G.T e dell'organizzazione lussemburghese per decidere le modalità pratiche della creazione dell'Ufficio, avendone l'Esecutivo approvato la istituzione.

A questo punto una parentesi è doverosa: la CISL e la UIL dovranno dire la loro opinione, circa il riconoscimento di una rappresentanza delle organizzazioni sindacali aderenti alla FSM nel MEC. E' vero che non dipenderà solo da loro l'ammettere o meno rappresentanti della CGIL e della CGT, ma occorre che esse escano dagli apprezzamenti anche positivi di principio sulla battaglia condotta da noi, con decisioni che siano coerenti con una linea di unità d'azione che esse portano avanti nel nostro Paese, così come F.O. e la C.F.T.C. in Francia.

Sull'altra questione controversa, l'istituzione di un Comitato antimonopolistico mondiale, il C.E. si è limitato ad approvare il principio della sua costituzione, fermo restando il nostro giudizio contrario e la riserva da parte nostra di subordinare la nostra eventuale partecipazione ad un ulteriore discussione in seno alla CGIL.

Anche per la convocazione di una eventuale riunione dei sindacati dell'Europa occidentale, la nostra tesi di non discriminare nessuno è stata accolta.

Benchè queste deliberazioni si siano di molto avvicinate alle nostre tesi, il nostro voto finale non è stato di approvazione perchè troppi problemi restano aperti e, soprattutto, resta aperta per noi la questione essenziale dell'orientamento verso l'integrazione economica. Per questo, con una motivata dichiarazione presentata da Didò (in cui, fra l'altro, si conferma, che la CGIL non condivide certe proposte e l'orientamento emersi alla Conferenza di Lipsia) ci siamo astenuti nel voto finale.

Al termine dei lavori, abbiamo presentato le nostre proposte sulle modifiche da apportare allo Statuto. Si tratta di orientamenti che tendono a rivedere profondamente la struttura della F.S.M. come organizzazione sindacale, la sua democrazia interna, il funzionamento degli organi di direzione, facendo prevalere ovunque, a cominciare dal Segretariato, il principio della collegialità e, infine, i metodi di votazione e la collocazione delle unioni internazionali di categoria che devono assumere il carattere di vere associazioni di sindacati nazionali, con una propria autonomia di elaborazione e di direzione. Di questo si parlerà ancora, ed a fondo, al prossimo Consiglio Generale.

In conclusione, dobbiamo dire che la nostra iniziativa allo interno della FSM ha dato questa volta alcuni frutti positivi. Certo il cammino da compiere è ancora lungo e non tutti gli ostacoli sono stati superati.

E' in questo modo, noi pensiamo, che si serve al momento presente la causa dell'unità non solo nella FSM ma nell'intero movimento sindacale internazionale».